

“ARCHITETTURA E PAESAGGIO DEL LAGO La Colonia Ettore Motta a Suna”

Architetto Luisa Nava

Al Salone del Libro Autori ed Editori del Verbano Cusio Ossola a Villadossola il giorno 1 maggio è stato presentato il libro “ARCHITETTURA E PAESAGGIO DEL LAGO La Colonia Ettore Motta a Suna” dall’Architetto Luisa Nava con il Professore Giannantonio Sacchi Landriani, l’Architetto Davide Patergnani ed il Giornalista Giovanni Rodari.

Il libro narra una storia eccentrica, ma non esclusiva, incarnata da una architettura minore il cui significato si è voluto ascrivere alla dimensione del valore documentale dell’*exemplum* non monumentale ma ricco di valori, rimandi e riferimenti a storie molteplici che si arricchiscono di senso grazie alla sinergia dei percorsi, dei sentieri e delle esperienze. La narrazione non vuole essere il solo resoconto delle vicende legate alla storia della Colonia Ettore Motta voluta da Giacinto Motta, presidente della Società Generale Italiana Edison di Eletticità, e ideata dall’ingegnere Giovanni Sacchi tra il 1924 ed il 1929, ma vuole essere innanzitutto la testimonianza di una vicenda edilizia che possiede non solo il valore locale in quanto racchiude in sé il senso di un momento storico, di una ricerca architettonica, di una sperimentazione tecnologica ed in particolar modo di un sentire sociale.

La Colonia si articola in diversi edifici che generano un eterogeneo insediamento architettonico, pensato per parti autonome specificatamente concepite per assolvere a precise funzioni: il centro ricreativo con la mensa, i dormitori e l’infermeria, il convalescenziario. Il tutto collegato ed arricchito dagli spazi aperti pertinenziali che si declinano in differenti categorie: portici, pergolati, risalite coperte, sentieri, terrazze per le attività fisiche e ludiche, ambiti sportivi ed infine il grande parco con l’impianto di essenze arboree pregiate. Localizzata in un ambito extraurbano di grande rilevanza naturale, la Colonia ha il paesaggio del Golfo Borromeo come sfondo. Paesaggio che è stato modificato, alcune volte in modo irreparabile, generando un ‘altro’ paesaggio che diventa custode geloso del patrimonio costruito.

Trasformazioni, distruzioni e ricostruzioni: la Colonia non è scomparsa ma obbligata a un nuovo ruolo: monumento isolato per definizione e fondazione, essa vive in una rinnovata distanza nel territorio posturbano.

L’architettura viene tratteggiata attraverso le precise ed autonome regole dei caratteri tipologici e degli aspetti tecnologici; il paesaggio del lago invece resta in gran parte da afferrare, da riscrivere, e a ciò collabora un diverso sguardo progettuale.